

Beni durevoli. Nei primi cinque mesi del 2016 le vendite di grandi elettrodomestici segnano una crescita sia in valore (+3,6%) sia in volume (+2,9%)

Effetto incentivi sugli elettrodomestici

Dopo cinque anni rivoluzione in vista per l'etichetta energetica: torneranno le sette classi da A a G

Emanuele Scarci

MILANO

■ Gli incentivi agli elettrodomestici per le ristrutturazioni domestiche puntellano per il secondo anno consecutivo le vendite. E forse anche un po' di ripresa dei consumi degli italiani.

Secondo i dati di Gfk, nei primi 5 mesi del 2016 le vendite di grandi elettrodomestici hanno segnato una crescita, a valore, del 3,6% e, a volume, del 2,9%. E il trend coinvolge sia i prodotti a libera installazione che da incasso. Quanto ai singoli prodotti, il lavaggio si conferma il principale traino del mercato, a partire dalle asciugatrici (+15,7% a unità), quasi totalmente a pompa di calore, con più carico e un minor consumo energetico. Seguono le lavastoviglie (+5,8% a volume) e la cottura (+3,6%), al cui interno cresce il peso dei forni dotati della funzione cottura a vapore (+85% il giro d'affari) e i piani cottura a indu-

zione (+17% a valore), che rappresentano ormai, a valore, un quarto del mercato dei piani.

«Siamo al bello stabile - ha detto ieri a Milano Manuela Soffientini, neo presidente di Ceced Italia (l'associazione dei produttori di elettrodomestici) - Si prolunga cioè il trend positivo avviato l'anno scorso e che continuerà, senza sorprese, per tutto il 2016».

I dati di sell-in (acquisti dei distributori) di Ceced Italia relativi a tutto il primo semestre del 2016 sono altrettanto positivi: ancora trainanti lavastoviglie (+14,4%), forni e cottura (7,5-10%); e poi cucine (+6,7%) e frigoriferi (+9%). La cottura conferma il ruolo di ambasciatore dell'Italian style con vendite all'estero dei piani di cottura doppie di quelle nazionali.

Sul fronte produttivo, i volumi calano per lavastoviglie (-8,3%) e frigoriferi (-2,6%). «Nel freddo - ha detto Soffientini - paghiamo il processo di delocalizzazione realizzato negli anni».

Le vendite con il turbo però sono anche merito della forte pressione promozionale, intorno al 40%, «e ancora in crescita» ha precisato Enzo Frasio, direttore commerciale di Gfk. «Una politica insensata quella dell'iperpromozione - ha aggiunto Soffientini che è anche ad di Electrolux Appliances - finisce per distruggere valore, scaricarsi sul conto economico delle imprese ma senza creare volumi aggiuntivi. Il fatto che l'Italia abbia i prezzi medi più bassi d'Europa è un segnale chiaro». Generato, almeno in parte, da una grande distribuzione che solo negli anni della crisi profonda ha avviato un processo di concentrazione che continua.

Contraddittorio il trend dei piccoli elettrodomestici: secondo Gfk, nei primi 5 mesi, -1,8% a volume e +1,6% a valore. «Si tratta di oltre 30 prodotti - ha sottolineato Frasio - ciascuno con una dinamica diversa».

Quanto all'etichetta energeti-

ca «dagiugno - ha spiegato Marco Imparato, neo dg di Ceced Italia - Parlamento e consiglio Ue stanno finalizzando la nuova etichetta energetica dei prossimi anni. Spariranno le attuali classi A+, A++, A+++; dopo soli cinque anni dall'introduzione, e torneranno le sette classi da A a G. La ridefinizione delle classi avverrà secondo criteri tecnici per ogni tipologia di prodotto».

Soffientini si è poi soffermata sull'agenda delle priorità del nuovo vertice di Ceced: prima l'etichetta energetica, poi la connettività quindi l'economia circolare. In chiusura Soffientini ha confermato l'uscita di Bsh Italia da Ceced Italia mentre, a proposito della riforma Pesenti, «Ceced manterrà la sua identità pur rimanendo in Anie per ragioni di vicinanza e affinità». I produttori di climatizzatori, rappresentati da Assoclima, dal 2017 dovrebbero invece trasferirsi ad Anima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Produzione. La ripresa del mercato permette di gestire meglio l'attuazione degli accordi stipulati tra sindacati e imprese

Nelle fabbriche crescono i volumi

■ La crescita del mercato italiano ed europeo dà una boccata d'ossigeno e permette di portare a termine i complessi accordi firmati da sindacati e imprese di elettrodomestici, che prevedono il ricorso non solo agli ammortizzatori sociali ma anche a trasferimenti di sedi.

Nel polo lombardo Whirlpool-Indesit di Cassinetta «si lavora a pieno regime senza nessun ammortizzatore - sostiene Stefania Filetti, segretario provinciale Fiom Cgil - Anzi si fa ricorso a lavoratori interinali. Tanto che stiamo discutendo di stabilizzazione di questi ultimi». I contratti di solidarietà invece si applicano agli impiegati.

Nel contempo procede il trasferimento nel polo lombardo di una parte dei lavoratori (con famiglia) della fabbrica casertana ex Indesit e del polo napoletano Whirlpool. «Una piccola parte si è già trasferita da Caserta - precisa

Michela Spera, segretario nazionale Fiom Cgil - mentre una ventina di lavoratori del polo napoletano lo farà nei prossimi mesi». Nell'impianto di Siena invece verrà prorogata la solidarietà.

Nell'accordo firmato un anno fa, Whirlpool confermava investimenti per oltre 53 milioni in processi, prodotti e ricerca e sviluppo fino al 2019 in cambio di vantaggi fiscali, economie di scala con l'accorpamento dei poli marchigiani, la chiusura di None, la cessione di Teverola (Caserta) e lo sfolgimento dei dipendenti mediante incentivi.

Prima dell'accordo però era stata decisa la chiusura dello stabilimento di Trento con l'impegno di Whirlpool a gestire la procedura di reindustrializzazione: interessati 450 lavoratori. A oggi «40 addetti sono stati assorbiti dall'avvio dello stabilimento di Vetri Speciali - spiega Manuela Terragnolo, segretario generale di Fiom

Trentino - e, a regime, si arriverà a 116. Per i lavoratori che non hanno accettato gli incentivi per l'esodo sono stati attivati finanziamenti pubblici e di Whirlpool per la formazione. Certo il problema rimane risolto solo a metà».

Più lineare la storia di Electrolux. Gli accordi firmati dall'azienda svedese hanno permesso di gestire, senza traumi, la crisi degli ultimi anni. Dei quattro stabilimenti Electrolux in Italia, solo quello di Forlì, specializzato in forni e piani cottura, è uscita dal tunnel della crisi grazie a un mercato europeo molto vivace: per quest'anno si stima una produzione di 1,55 milioni di pezzi.

«Il caso problematico però è Solaro - interviene Maurizio Geron, coordinatore nazionale Fim - dove si lavora stabilmente a 6 ore, con ricorso alla solidarietà. L'azienda ha fatto gli investimenti che doveva fare ma il mercato non recepisce». L'impianto milanese

di Solaro è specializzato nelle lavastoviglie alto di gamma.

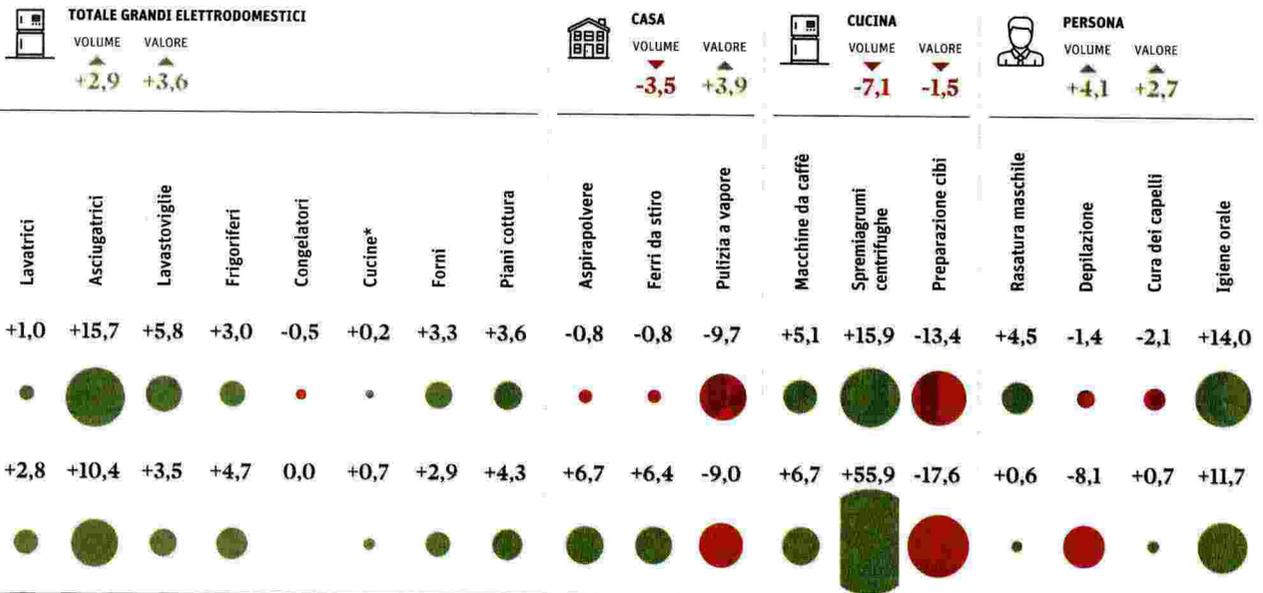
Nel polo delle lavatrici di Pordenone invece sono previste 24 settimane a 8 ore di lavoro (8 settimane l'anno prima) e 28 a 6 ore. Le stime sono di una produzione di 1,05 milioni di pezzi rispetto agli iniziali 950 mila. Fino a ottobre si lavorerà su 8 ore. Nel polo del freddo di Susegana vigono le 8 ore, fino a settembre. Dopo tornerà alla solidarietà. «La produzione stimata è di 780 mila pezzi e le vendite di 815 mila - specifica il delegato Fiom Sandro Rui - Purtroppo c'è stata una flessione sia sul mercato italiano che su quello tedesco che per noi è un punto di riferimento».

E. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vendite per tipologia di prodotto

Vendite di elettrodomestici da gennaio a maggio. **Variazione % 2016 su 2015**



(*) a libera installazione

Fonte: Gfk

LEATTESE

Il trend positivo dovrebbe proseguire per tutto il 2016; il segmento del lavaggio si conferma il principale traino del mercato

IBIG

Whirlpool, alle linee di Varese anche i lavoratori interinali Electrolux, più produzione negli stabilimenti di Forlì e di Porcia

